

XXXI Incontro Governi Generali della Famiglia Paolina
"Come abbiamo evangelizzato e come evangelizziamo oggi:
stili, contenuti, criteri – panoramica storica e presente. I nostri destinatari"
Tavola rotonda 8 gennaio 2013 ore 9.00 – 12.00

Sr Giuseppina Alberghina, sjbp

Alcune premesse

Il tema a noi affidato richiederebbe molto più tempo per lo studio e l'approfondimento, che spero possa essere continuato anche in seguito. Per il mio lavoro ho scelto il criterio storico perché mi pare più oggettivo, pur riconoscendo la complessità di una evangelizzazione che si differenzia a secondo dei tempi e delle zone del mondo in cui operiamo. Per noi Pastorelle inoltre si aggiunge un aspetto che tiene necessariamente conto delle indicazioni degli episcopati continentali e nazionali. Essendo presenti nei cinque continenti e in 19 paesi la ricerca si è presentata piuttosto complessa e nei risultati alquanto lacunosa.

Circa le fonti, per i tempi più remoti ho attinto all'opera di D. Ranzato e G. Rocca¹ scritta in occasione del 50° della nostra Congregazione, proprio sulla missione pastorale. Inoltre ci viene in aiuto una ricerca fatta in occasione del nostro 7CG, in cui, a cura del Segretariato Internazionale per la Missione (SIM) si tentò di descrivere l'evoluzione della nostra missione pastorale. Negli Atti di quel Capitolo è possibile trovare una sintesi delle conclusioni del lavoro, sintesi della quale terremo conto². Una fonte interessante per cogliere i cambiamenti avvenuti nella missione è costituita anche dalle lettere-messaggio³ che la superiora generale scrive alle sorelle di ogni circoscrizione dopo la visita fraterna. In esse una parte significativa riguarda proprio la missione.

Circa gli stili, i contenuti e i criteri ne faremo menzione nel corso del racconto, ma certamente lo *stile* è quello che scaturisce dal carisma, i *contenuti* sono quelli propri dell'evangelizzazione e per noi della FP: Vivere e dare al mondo Gesù Cristo Via, Verità e Vita. Per noi Pastorelle i contenuti sono, in genere, proposti nei piani pastorali delle diverse Chiese. I *criteri* di azione sono quelli propri dell'evangelizzazione: chiarezza dei contenuti, rispetto per l'altro, simpatia per il mondo ma senza ambiguità, le ragioni della fede e non solo gli aspetti emotivi, gradualità, integralità, illuminare la coscienza non solo dare norme e devozioni, proposte coordinate, partire sempre dall'iniziativa di Dio ma facendo emergere dal cuore umano la domanda di salvezza. Per noi Pastorelle un criterio fondamentale rimane la parola di Pietro: *"Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza"* (1Pt 3, 15-16).

¹ D. Ranzato – G. Rocca: *"50 anni di una presenza pastorale. Le Suore di Gesù buon Pastore"*, Roma, 1998

² Cf Atti del 7CG: *"Condurre alle fonti della Vita"*, Roma, 2005, pp 106-114

³ L'uso delle lettere messaggio inizia alla fine degli anni 80, ma a titolo di esempio citeremo alcune delle più recenti a partire dal 1998.

I nostri *destinatari* sono tutte le persone presenti nel territorio della parrocchia o della diocesi a cui dedichiamo la nostra cura pastorale. Perciò non solo i cattolici ma tutti, nello spirito dell'apostolo Paolo, soprattutto oggi in cui sul territorio convivono diverse realtà culturali e religiose. E' ovvio che l'attenzione pastorale pur essendo rivolta a tutti, richiede proposte differenziate a secondo dei destinatari. Oggi assistiamo a una tale mescolanza di popoli, lingue e religioni sullo stesso territorio da costituire una delle sfide più grandi alla missione evangelizzatrice della Chiesa intera. Aver cura di tutti, senza escludere nessuno, esprime il "tuttismo alberioniano" che per noi significa soprattutto privilegiare la conoscenza e la relazione interpersonale, insieme alla comunicazione come ascolto di tutti e tessitura della comunione nella diversità, una comunicazione più dialogica e relazionale.

Alle origini di una missione pastorale femminile

Se consideriamo la missione delle Pastorelle è necessario riferirsi al manifesto programmatico del 1937⁴ in cui don Alberione descrive la missione del nuovo gruppo della "casa" con una "triplice opera" che, secondo l'impostazione cristologica ternaria⁵ tipicamente alberioniana, ricalca i tre ministeri propri di ogni pastore nella Chiesa: istruzione cristiana, formazione cristiana, santificazione cristiana. La cosa interessante è che il Fondatore descrive minutamente quello che le Suore dovrebbe fare nella parrocchia e ad ogni ambito fa seguire un dettagliato elenco, che ogni tanto aggiorna, aggiungendo o togliendo a seconda delle sue riflessioni e della esperienze concrete che le Pastorelle vanno facendo. Ecco come si esprimeva, riguardo alla missione, al momento di lanciare il nuovo gruppo:

Gesù buon Pastore Verità per l'istruzione cristiana: *Catechismo* in scuole parrocchiali, scuole elementari e medie, oratori femminili, ecc. *Conferenze* a figlie e donne, specialmente per l'Azione Cattolica. *Stampa* con biblioteche parrocchiali e varie, abbonamenti, diffusione dei giornali: Bollettini parrocchiali, libreria cattolica. *Altri mezzi di cultura*, secondo i tempi, radio, diapositive, opera Vangelo ecc.

Gesù buon Pastore Via per la Formazione cristiana: Asili per bambini, dopo scuola, dopolavoro femminile, laboratori femminili, associazione d'Azione Cattolica, cinema educativo, cultura delle vocazioni, sviluppare le opere caritative, scuole parrocchiali, lavoro missionario, servizio al clero, aiuto alle pericolanti e cadute con ricerca di impiego, collocamento, ecc.

Gesù buon Pastore Vita per la santificazione cristiana: promuovere Esercizi spirituali, pellegrinaggio pel ceto femminile, cura del canto liturgico, pulizia, rammendatura, bucato per la chiesa; promuovere la frequenza ai SS. Sacramenti fra la gioventù, assistenza spirituale ai malati, bisognosi; accompagnare il S. Viatico, cercare il decoro delle processioni; procurare fiori freschi al S. Tabernacolo; assistere in chiesa le giovanette, ecc.

⁴ Tale programma fu pubblicato contemporaneamente nell'aprile 1937 sia sul Bollettino delle FSP "Eco di Casa Madre" che sul bollettino "L'Unione operatori apostolato stampa".

⁵ Per noi Pastorelle è Gesù buon Pastore Via, Verità e Vita

Elencazione che conclude sempre con un ecc. quasi a dire che l'ambito in cui le suore operano non ha limiti, come dirà esplicitamente, quasi 20 anni dopo: *"L'apostolato delle Pastorelle è larghissimo, non ha confine. Non ha altro confine che la carità, quella carità che Gesù Buon Pastore insegna specialmente alla Pastorella"* (PrP II, 1957, p. 108).

Commentando le costituzioni del 1947 Alberione afferma: *"...le cose cambiano secondo tre norme: i superiori ecclesiastici, le attitudini personali, i bisogni della parrocchia"* (PrP III, 1948, p. 231). *"Tutti gli apostolati sono vostri; scegliete con la massima libertà le opere più utili ed appropriate... siate elastiche, pronte, non legate"* (PrP IV, 1949, p. 177). Circa la questione della stampa e dei mezzi della comunicazione sociale, che sono raccomandati dal Fondatore anche alla Pastorelle, tuttavia chiarisce che ad esse è affidata la parola viva, che è sempre in primo piano: *"Esse non fanno l'apostolato della stampa; ma l'apostolato pastorale, compiendo opere di istruzione, di formazione, di santificazione. Tra i mezzi di istruzione, però, la parola viva è il primo; la parola stampata, il secondo"* (PrP IV, 1949, pp. 234-235).

Più avanti, prevarrà nel suo insegnamento l'accento sulla *"cura d'anime"*, come per i pastori della Chiesa: *"Voi avete cura delle anime e siete mandate per le anime"* (AAP, 1957, 169). *"Il vostro apostolato è direttamente sulle anime..."* (AAP, 1959, 92). *"Voi avete la cura delle anime..."* (PrP IX, 1962, p. 67). Descrivendo ancora le opere da svolgere, Alberione afferma che le Pastorelle devono anche *"cercare e formare dei collaboratori e delle collaboratrici, ampliando così la loro azione e inserendo un principio di animazione dei laici"*⁶.

La storia ha dimostrato che le prime comunità di Pastorelle hanno svolto fedelmente queste opere apostoliche, naturalmente tra quelle da lui elencate solo quelle espressamente richieste dal parroco o esigite dal contesto ecclesiale e sociale. Un dato che spicca è la richiesta dei parroci di prendersi cura delle Scuole Materne parrocchiali che in quell'epoca erano una scelta ecclesiale ben precisa, soprattutto in Italia. Ma non mancano anche apostolati di carattere sociale⁷.

Lo stesso schema ternario si ripete nelle altre nazioni dove Alberione invia in missione le Pastorelle sin dall'inizio della Congregazione. Nell'ottobre del 1946 infatti le invia in **Brasile**, dove nel gennaio del 1947 le prime suore venute dall'Italia, aprono una scuola materna a S. Paolo, in località Villa Mariana⁸, ma contemporaneamente si dedicano alla pastorale diretta, collaborando con i fratelli Paolini nella parrocchia S. Ignazio.

Nel 1955 Alberione invia le Pastorelle in **Australia** per dedicarsi all'apostolato tra gli emigrati italiani. Le suore vengono intanto assunte come dipendenti in una scuola materna parrocchiale a Carlton, Melbourne. Successivamente accettano l'invito del paolino

⁶ Cf D. Ranzato – G. Rocca, *"50 anni di una presenza pastorale"*, p 66, nota n 176.

⁷ In provincia di Rieti, nel territorio montagnoso del Cicolano, in cui erano sparsi centri abitati anche al di sopra dei 1000 metri, quasi irraggiungibili, nel dopoguerra le Pastorelle, si dedicarono alla distribuzione dei sussidi alimentari della POA, girando con la loro "giardinetta" nelle impervie stradine della zona e insieme ai sussidi portavano il Vangelo, facevano catechesi, visitavano le famiglie, preparavano ai sacramenti, e ascoltavano le confidenze di molta gente. Nel 1956 le suore si stabilirono nel comune più popoloso, esattamente a Borgorose, e nel 1981 si trasferirono a Collemaggiore.

⁸ La Scuola Materna rimase aperta sino al 1953, quando fu trasferita a Jabaquara da dove successivamente si sviluppò l'Istituto Divina Pastora, a cui andarono aggiungendo il ciclo elementare e medio. Attualmente l'Istituto è fiorente e svolge un prestigioso e apprezzato lavoro educativo a molti livelli.

don Giuseppe Casolari di aprire una comunità a Sidney⁹, ma il nuovo inserimento non è ritenuto dal Fondatore conforme al carisma, che intervenne con una lettera, nella quale tra l'altro scriveva: "Vi è un punto da chiarire: le suore Pastorelle sono solo e sempre per le opere parrocchiali"¹⁰. La sottolineatura è di Alberione. Più tardi nel 1963, sempre in Australia il Fondatore interviene ancora per orientare più decisamente le suore all'apostolato parrocchiale¹¹.

Nel 1964 ecco l'invio missionario verso la *Colombia*, dove a Cùcuta le Pastorelle si dedicano prevalentemente alle opere parrocchiali sia riguardanti il culto che l'istruzione religiosa e le opere caritative, sostanzialmente fedeli alla triplice opera. Nello stesso anno viene avviata anche la fondazione in *Argentina* ad opera di un gruppo di Pastorelle brasiliane guidate dall'italiana sr Ignazia Armani¹². Arrivate a Buenos Aires assunsero la gestione di una casa di esercizi spirituali, un'opera che non aveva equivalenti in Italia ma che poteva rientrare nella triplice opera descritta dal Fondatore.

La fondazione nelle *Filippine* avviene nel 1965 a Imus, Cavite, nell'hinterland di Manila. Le Pastorelle fondano una scuola dedicata a Gesù buon Pastore, che conosce quasi subito un grande sviluppo, con ampliamenti successivi sino all'attuale Istituto che comprende scuole di ogni ordine e grado. Contemporaneamente si dedicano alle opere parrocchiali, specialmente alla catechesi ai diversi livelli, secondo le indicazioni del Fondatore, anzi ampliando il raggio d'azione alla diocesi e agli organismi pastorali nazionali.

Soprattutto all'inizio il legame tra apostolato e ricerca del necessario sostentamento condiziona in qualche modo le scelte apostoliche delle Pastorelle, in particolare in Italia, dove non era e non è previsto un salario per chi si dedica all'apostolato pastorale nelle parrocchie.

Nel 1969, dopo il ICG, viene aperta anche una comunità in *Germania*, a Remscheid, in cui le Pastorelle, chiamate a prendersi cura dei molti immigrati italiani si mettono da subito a servizio di una parrocchia tedesca, pur con una particolare attenzione agli italiani.

In Brasile, dove affluiscono molte vocazioni, vengono aperte diverse comunità, l'apostolato si estende molto e si diffonde specialmente nelle regioni più interne, con una particolare attenzione alla pastorale sociale e alla promozione umana.

Si può notare, tra negli anni 50 e 70, un allargamento degli ambiti di azione delle Pastorelle secondo le indicazioni che Alberione continuava ad aggiornare. Infatti il Fondatore ampliò la prospettiva della loro azione a opere diocesane e pontificie: (Cf AAP

⁹ Dove le Pastorelle avrebbero dovuto occuparsi di una specie di casa famiglia per bambini con i genitori in difficoltà.

¹⁰ Cf Alberione, Lettera a don Casolari del 10 agosto 1958, riportata in appendice a p 233 nell'opera di D. Ranzato – G. Rocca "50 anni di una presenza pastorale", Roma, 1988

¹¹ A Melbourne le Pastorelle si erano prese cura, sin dall'inizio, di un pensionato per le ragazze italiane, ma nel 1963, in occasione di una sua visita in Australia, il Fondatore pose fine a questo servizio, chiudendo la casa.

¹² Sr Ignazia Armani, una sorella della prima ora, che all'inizio aveva rivestito incarichi di responsabilità al vertice dell'Istituto, fu inviata in Brasile dal Fondatore nel 1952.

1959, 179) continuando l'attenzione ai problemi sociali spiccioli che si incontrano tra la gente nelle parrocchie, sempre tenendo presente la triplice opera (PrP VII, 1955, 217) ¹³.

L'appartenenza alla FP connota la missione evangelizzatrice della Congregazione che promana dalla comune vocazione paolina: a vivere e dare al mondo Gesù Cristo Via Verità e Vita, nelle diverse forme della comunicazione, ma evidenzia quello spirito pastorale, che è una delle note caratteristiche della Famiglia stessa, come troviamo in AD¹⁴. Alberione, anche nella predicazione alle Pastorelle, afferma che la FP deva essere animata da uno spirito pastorale: *"Tutta la Famiglia Paolina è ordinata alla pastorale: chi in una parte, chi in un'altra..."* (AAP, 400, 1963); *"...ma voi rappresentate in questa parte la migliore. Ecco questa vostra famiglia che si unisce alle altre"* (AAP, 1965, 94).

La pastoraltà connota necessariamente l'azione evangelizzatrice della FP, perché *comunicare senza una relazione di comunione tra Dio e gli altri si riduce a mera informazione: per noi Pastorelle di conseguenza si tratta di avvalorare una comunicazione interpersonale atta a promuovere la relazione e la comunione nella Chiesa e tra le persone*. Mi pare anche questo un contributo specifico che le Pastorelle possono dare all'apostolato dell'intera Famiglia Paolina.

L'impulso pastorale del Concilio Vaticano II

Il 1° Capitolo Generale¹⁵, ribadisce sostanzialmente il precedente percorso trentennale che aveva garantito un rapido sviluppo della Congregazione¹⁶ ma dà alcuni orientamenti circa la missione apostolica¹⁷, che possiamo così riassumere: Avere più cura della catechesi perché non basta fare una catechesi qualsiasi, ma occorre prepararsi nel campo biblico, teologico e liturgico, per rispondere alle necessità del tempo in cui viviamo. Nel campo della liturgia occorre formare i lettori, preparare i ministranti, essere animatrici dell'assemblea perché sia sempre più viva e il popolo possa sempre meglio partecipare all'azione liturgica della Chiesa (SC. 48). Chiede di dare maggiore attenzione alla famiglia e alle sue esigenze e problemi, di non trascurare l'apostolato tra i poveri: Essere accanto a loro per aiutarli a scoprire la loro dignità offrendo la possibilità di lavoro, vedere come organizzare corsi di artigianato, ecc. Curare l'apostolato tra i malati, l'apostolato sociale.

In realtà, in quel capitolo, ci si rende conto che gran parte di quello che si è fatto sino a quel momento non è più adeguato alle esigenze pastorali espresse dal Vat II. Gli anni '70 segnano perciò una decisa evoluzione nella mentalità e nell'apostolato delle Pastorelle, consapevoli che la Congregazione, quasi insensibilmente, era passata, anche dal punto di vista apostolico, da una posizione di avanguardia a una crisi che toccava

¹³ C'erano molti altri Istituti che compivano lo stesso apostolato ma ciò che può costituire la peculiarità e l'originalità della congregazione delle Pastorelle, è rintracciabile soprattutto in due aspetti: una pastorale globale a servizio della parrocchia e della diocesi e l'appartenenza alla FP che le colloca all'interno dell'apostolato della comunicazione, tenendo sempre conto che l'aspetto prevalente per esse non è quello della comunicazione sociale, ma della comunicazione interpersonale

¹⁴ Cf G. Alberione, *Abundantes divitiae gratiae suae*, nn 82-86

¹⁵ 1CG celebrato ad Albano Laziale nell'estate del 1969.

¹⁶ La Congregazione è in pieno sviluppo e, se si considerano i numeri rispetto al 1954, al 30 giugno del 1969, è passata da 72 professe a 524, da 24 case a 108, dalla presenza in tre sole nazioni a 7.

¹⁷ Atti del 1CG ordinario speciale, pp. 168-181

ugualmente le diverse istituzioni di vita religiosa e la loro significatività nella Chiesa¹⁸. Infatti dopo il 1971, anno della morte del Fondatore, si apre decisamente una nuova fase anche per l'evoluzione della missione apostolica delle Pastorelle.

Quegli anni, che divengono anche una preparazione al 2CG, coinvolgono l'intera Congregazione in un percorso di consultazione e riflessione che lascia emergere le istanze di rinnovamento che abitano il cuore delle sorelle e delle comunità ma che in precedenza non erano venute fuori esplicitamente. Insomma il fervore "dell'aggiornamento" auspicato dall'assise conciliare emerge ora con passione. Il frutto di tale "fervore" si condensa nel documento ufficiale promulgato dal Capitolo con il nome fortemente espressivo di *Orientamenti e Scelte Operative* (OSO). In tale documento il primo capitolo viene intitolato "La nostra identità nella Chiesa di Cristo" e riguarda la missione, considerata espressione primaria dell'identità carismatica.

Alcuni articoli emblematici di OSO

Diamo uno sguardo veloce ai nn 3-5, particolarmente interessanti per cogliere il senso che le Pastorelle danno alla loro missione in quell'epoca e alcune sottolineature che esprimono scelte ben precise negli ambiti della missione e nelle modalità di presenza all'interno della Chiesa locali.

"Secondo l'intenzione di don Alberione, fondatore e padre della nostra congregazione, noi intendiamo servire la comunità locale prendendo parte all'azione pastorale della Chiesa con una collaborazione umile, responsabile, intelligente con i suoi ministri per quanto riguarda soprattutto la pastorale della Parola e dei Sacramenti" (OSO 3). Alcune parole come "prendere parte", "collaborazione responsabile e intelligente" esprimono la volontà di non essere considerate subalterne rispetto all'azione pastorale del clero, anche se viene lasciato l'aggettivo *umile*, riferito allo stile della collaborazione, tuttavia vi si aggiungono due altri aggettivi che ne indicano la qualità. Inoltre si vuole concentrare la propria attività in quella pastorale della Parola e dei Sacramenti che riguarda sia la fase della prima evangelizzazione che quella della cura della vita di fede dei battezzati, il ministero della Parola in tutte le sue forme e quello sacramentale, volendo riferirsi sia alla catechesi che alla mistagogia che lega la celebrazione liturgica alla vita.

"La nostra diaconia è rivolta al popolo di Dio configurato in quella struttura socio ecclesiale che è la parrocchia o la diocesi, ma anche in strutture nuove suggerite dai segni dei tempi, come possono essere la comunità di base e i vari gruppi e movimenti ecclesiali". (OSO 4)

In questo articolo è evidenziato in corsivo il termine *diaconia* che emerge nell'accezione piuttosto nuova, non di una diaconia della carità, tipica di molti degli istituti femminili dell'epoca, ma di una diaconia a servizio della crescita nella fede e nella comunione del popolo di Dio. Perciò il riferimento è chiaramente a una *diaconia pastorale femminile* le cui funzioni di animazione e di formazione sono rintracciabili, anche se non

¹⁸ Cf Ranzato - Rocca, op cit. p 107, nota 255.

frequentemente, nella prassi della Chiesa delle origini¹⁹. Sotto questo aspetto viene fatto un passo coraggioso e fortemente innovativo circa il ruolo della donna nella Chiesa.

Vengono poi sottolineate ambiti ecclesiali che aprono la missione delle Pastorelle oltre le strutture tradizionali della Chiesa quali la parrocchia e la diocesi, quelle che vengono considerate *strutture nuove*, siano esse le comunità di base o i movimenti ecclesiali. Circa i movimenti sarà successivamente chiarito che, in quanto religiose, non si tratta di far parte di essi, bensì di svolgere, anche nei loro confronti, un ruolo di animazione e di formazione.

E' molto forte e audace la decisione espressa al n. 5: *"E' nostro impegno inserirci nell'azione pastorale organica della Chiesa partecipando all'elaborazione, all'attuazione e valutazione del piano pastorale, sia a livello di chiesa locale che nazionale"* (OSO 5). E' evidente che una tale funzione che voleva le Pastorelle in condizione paritaria con il clero, non poteva dipendere solo dall'impegno, seppur generoso, ma anzitutto dalla comprensione e dall'accoglienza del loro carisma da parte della Chiesa ed anche dalle qualità personali e comunitarie delle religiose.

Certamente su questo punto si può rilevare, ancora una volta, la sofferenza di un ruolo pastorale che le suore sentono in funzione subalterna e meramente esecutiva, mentre si vuole affermare il preciso orientamento della Congregazione verso un ruolo più propositivo ed attivo, sin dalla progettazione dei piani pastorali, non solo a livello parrocchiale, cosa più fattibile, ma anche a livello diocesano e nazionale. In verità, questo orientamento si attuerà in diverse occasioni, non solo in Italia, ma anche e soprattutto nelle fondazioni all'estero, in particolare nelle Filippine e in Brasile.

Dopo la pubblicazione degli Atti del 2CG: Orientamenti e Scelte Operative (OSO), si registra una serie di chiusure e aperture di comunità nella ricerca di contesti più consoni alla mutata consapevolezza circa la missione apostolica, non solo in Italia ma anche nei diversi paesi dove si è diffusa la presenza della Congregazione²⁰. Inoltre sia in Italia che all'estero emerge più chiaramente la necessità di accedere a studi superiori sia teologici che in altre discipline affini, scelte in base alle esigenze dell'auspicato rinnovamento della missione apostolica propria del carisma pastorale.

La stagione del dialogo con i Pastori e del decentramento

Oltre agli studi, che in quegli anni si sviluppano più velocemente, le Pastorelle si rendono conto che gli Orientamenti del 2CG non sarebbero di facile attuazione senza aprire un *dialogo con i pastori* in cura d'anime, con i quali collaborano. Non un dialogo spicciolo e personale, ma un momento ufficiale in cui la Congregazione in quanto tale

¹⁹ Nell'ottobre del 1975, a cura di sr Elena Bosetti, fu pubblicato un testo che raccoglieva riflessioni e studi emersi durante il 2CG, dal titolo: *Le Suore Pastorelle, ossia la riscoperta della diaconia della donna consacrata nella e per la comunità locale*, che accoglieva il linguaggio del Concilio e lo coniugava con il carisma della Congregazione.

²⁰ In Italia vengono aperte comunità senza scuola materna. Le comunità del Brasile, che nel 1971 erano state costituite in Regione, avevano già celebrato il loro primo capitolo regionale nel febbraio del 1975, in cui emergeva l'istanza di rivedere e aggiornare le diverse presenze apostoliche, con un più deciso orientamento all'evangelizzazione, alla catechesi e alla promozione umana.

invita i parroci a convenire insieme alle Pastorelle per affrontare quei nodi che toccano proprio il loro carisma e la modalità della "collaborazione" pastorale²¹.

La partecipazione dei parroci ai tre convegni realizzati in Italia viene considerata lusinghiera, ma l'aspetto più significativo è l'effettivo dialogo non solo tra parroci e pastorelle, ma anche tra i parroci stessi che per la prima volta si trovarono insieme a scambiarsi opinioni sulla presenza e l'apostolato delle Pastorelle nella loro parrocchia. Si condividono parole "nuove," che danno la sensazione di respirare un po' più in grande: "carisma pastorale", "comunione", "missione comune", "insieme", "reciprocità". Esce anche la tanto desiderata parola "**condivisione**" che, riferita alla missione pastorale condivisa con i parroci, non era stata accettata dai revisori vaticani della stesura delle Costituzioni (1953) presentate dall'Alberione per l'approvazione²².

Dopo il 2CG si attua un più ampio decentramento della Congregazione con la creazione delle Delegazioni di Australia, Colombia a cui si aggrega il Venezuela, dell'Argentina, mentre la presenza in Italia viene suddivisa in tre Delegazioni (Nord, Centro e Sud) e la regione del Brasile viene divisa in due regioni (S. Paolo e Caxias do Sul), decentramento che consente una cura ravvicinata non solo delle persone e delle comunità, ma anche e soprattutto la verifica delle presenze pastorali, che potevano così tener meglio conto delle realtà ecclesiali locali e delle loro esigenze di evangelizzazione²³.

La chiusura di alcune comunità il cui apostolato non è più ritenuto aggiornato, come ad esempio in Italia, è dovuto al legame con la scuola materna parrocchiale che sembra condizionare quella che viene ritenuta la pastorale vera e propria. In quegli anni (1975-1981) in Italia si aprono dodici comunità senza scuola materna, nella speranza di favorire quel respiro apostolico tanto desiderato. Mentre all'estero sembra ormai consolidato l'orientamento verso una pastorale sganciata dalle scuole parrocchiali²⁴.

Scelta confermata dal 3CG (1981) che mette a fuoco la missione sottolineando la necessità di maturare come comunità la dimensione apostolica ed evangelizzatrice: "*Maturare come comunità per la missione*" fu il tema capitolare.

Dopo il 3CG, che segna nel 1981 la fine del governo di Madre Celina Orsini, si afferma maggiormente la necessità di una preparazione teologica e professionale più adeguata delle suore, mentre aumentano le Pastorelle che si inseriscono nella scuola statale o comunale, per assicurare un sostentamento alla comunità e contemporaneamente immergersi nel mondo della scuola pubblica con una presenza in grado di interagire con

²¹ Nel gennaio 1973, nel settembre 1974, e nel 1976, in Italia, vengono promossi tre convegni in cui sono invitati a convenire insieme parroci e pastorelle.

²² Cf G Alberghina, *Le Pastorelle e la collaborazione con i pastori della Chiesa*, in AA. VV, *Un carisma pastorale. La proposta di Giacomo Alberione alle Suore di Gesù buon Pastore*, Atti del seminario sul carisma, Roma 1985. Specialmente alla pag 312 e nella lettura comparata delle Costituzioni, tavola L, alla p 322, all'articolo 265, nel testo del 1959, si può notare la scomparsa del termine "condivisione" col parroco della missione pastorale, che era presente nel testo del 1953.

²³ In concomitanza vengono riviste anche le convenzioni con le quali si definisce la presenza apostolica delle suore nelle diverse diocesi e parrocchie, anzi si stabilisce che le convenzioni vengano fatte con i Vescovi e non appena con i parroci, proprio per rendere la Chiesa locale più consapevole della missione delle Pastorelle e dare maggiore stabilità alla comunità religiosa.

²⁴ Tuttavia in alcune circoscrizioni rimane sino ad oggi un istituzione scolastica di proprietà della Congregazione allo scopo di integrare le scarse risorse economiche che vengono dalla Chiesa locali.

altre professionalità e di raggiungere le persone meno garantite dal punto di vista della formazione cristiana, rispetto a quelle che frequentano le scuole cattoliche.

Al 2° Intercapitolo l'attenzione si sposta sul "carisma pastorale" proprio per chiarire alcuni aspetti della missione che in quel momento sono controversi²⁵. Nello stesso anno 1984 viene approvata dalla CIVCSVA la Regola di Vita, che sancisce, tra l'altro, le caratteristiche peculiari della missione apostolica delle Pastorelle.

Si sente l'esigenza di un Piano di Formazione che viene abbozzato e al 3° Intercapitolo celebrato a san Paolo del Brasile nel 1990, l'attenzione prevalente è data proprio alla Formazione.

Ma sarà solo dopo il 5CG (1993) che si avvierà la fase di preparazione di un nuovo Piano generale di Formazione che comprende anche il capitolo degli Studi. In esso si stabilisce la norma che tutte le giovani in formazione siano avviate agli studi teologici sistematici di base e un buon numero possa accedere anche alle specializzazioni. Nell'articolo che introduce la parte relativa agli studi è scritto: *"Una solida vita nello Spirito e una profonda e seria preparazione intellettuale sono i due pilastri su cui costruire una personalità adeguata alla nostra missione pastorale"* (PgF 115). Dopo un lungo periodo di consultazione e di sperimentazione verrà approvato definitivamente nel 2005.

Il Segretariato Internazionale per la Missione (SIM)

All'inizio del nuovo millennio si sente l'esigenza di costituire un Segretariato Internazionale della Missione²⁶, che tra gli altri compiti ha quello di verificare come è avvenuta l'evoluzione della missione apostolica, raccogliendo dati sulla pastorale ancora in atto e su quella dismessa. In quell'occasione si inviano alle singole persone e comunità alcuni questionari per facilitare la raccolta dei dati. Le risposte pervengono in una percentuale che può considerarsi un campione significativo della realtà.

I dati raccolti, pur non essendo di facile interpretazione, rimangono utili a documentare quei mutamenti nelle opere apostoliche che sono indice, non solo dei cambiamenti degli orientamenti pastorali delle diverse Chiese, ma anche dalle scelte che la Congregazione va facendo da un Capitolo generale all'altro.

Va subito notato che molti dati riguardanti la pastorale dismessa²⁷ non si possono considerare in assoluto come una scelta appositamente fatta per orientarsi ad altro, ma più spesso sono rilevabili come effetto del cambio di persone da una comunità all'altra o per il venir meno di alcune competenze legate a singole persone. Alcune delle attività dismesse

²⁵ Fu attuato a Roma nel 1984 ed ebbe come fulcro la celebrazione di un Seminario internazionale sul tema: *"Un carisma pastorale. Quale e perché?"*.

²⁶ Viene costituito dal GG nell'anno 2000, dopo il 6CG, con alcune sorelle residenti a Roma ed altre non residenti. La raccolta dei dati e la loro sintesi fu curata prevalentemente dalle sorelle residenti: sr Monica Reda e sr Salette Besen, con l'aiuto di don Giancarlo Rocca, ssp.

²⁷ Tra le pastorali dismesse si elencano le seguenti: centro medico parrocchiale (posto di salute) infermeria ambulante; laboratori di pittura, di taglio e cucito, anche per la terza età, direzione del laboratorio di formazione al lavoro; decoro della chiesa, arti liturgiche, biancheria della chiesa, sacrestia, segreteria parrocchiale; lezioni di musica, dattilografia, ricamo, maglieria, cucina; club di mamme (lavoro relax, produzione...); pulizia della Scuola materna, cucina della Scuola materna. Troviamo un'altra serie di attività dismesse che ci sembrano di livello diverso rispetto alle prime: distribuzione buona stampa; movimento di educazione di base; lavoro con i senza terra in difesa dei diritti umani; prevocazionario paolino; recupero dei tossicodipendenti in comunità di iniziativa laicale.

sono legate anche alle mutate esigenze della gente. Altre invece sono dovute al trasferimento delle sorelle in altre comunità o all'assunzione di uffici all'interno della Congregazione. In qualche caso si tratta di attività passate ad altri operatori pastorali oppure che la parrocchia o la diocesi non chiede più alle Pastorelle. Inoltre in molti casi lo sviluppo sociale del territorio non richiede più servizi di supplenza da parte delle suore.

Mentre per quanto riguarda la diminuzione della presenza nelle scuole materne o primarie parrocchiali possiamo dire che si è trattato di un vero e proprio orientamento della Congregazione, che ha voluto privilegiare ambiti di più diretto coinvolgimento pastorale.

Dall'indagine risulta inoltre che all'inizio del nuovo millennio le Pastorelle si riconoscono presenti in 17 ambiti specifici vecchi e nuovi: *Catechesi, liturgia, pastorale familiare, pastorale missionaria, formazione laicale, pastorale biblica, pastorale educativa, pastorale giovanile e vocazionale, promozione umana, spiritualità*²⁸, *mezzi di comunicazione sociale, Famiglia Paolina, comunità ecclesiali di base, consigli pastorali e degli affari economici, uffici parrocchiali, parrocchie in affidamento, ecumenismo.*

Espansione missionaria (Dalle lettere messaggio)

Secondo una prassi introdotta agli inizi degli anni 80, subito dopo ogni visita canonica la Superiora generale invia alle sorelle della circoscrizione interessata una lettera che presenta la sintesi delle sue riflessioni riguardanti i diversi aspetti della vita. Nelle pagine riguardanti l'apostolato, a partire dagli anni 80, viene anzitutto sottolineato lo spirito missionario che anima diverse sorelle che si rendono disponibili a recarsi in altre nazioni più bisognose di evangelizzazione. Si può dire che si registra un nuovo movimento missionario, simile a quello degli inizi che coinvolge sorelle di diverse nazioni.

Nel 1983 le Pastorelle dalle Filippine danno vita alla fondazione in Corea del Sud, e nel 1986 dall'Argentina le sorelle si recano in Cile e dall'Italia in Perù. Alcune sorelle della provincia Br-CdS, su richiesta del vescovo di Salto in Uruguay, sono inviate in missione, nel 1993, a Paysandù al nord del paese, in una zona di intensa crescita demografica ma povera di presenze ecclesiali.

Nel gennaio 1997 alla Provincia ICS viene affidata l'apertura di una comunità a Ungrey, in Albania e, la superiora generale, scrivendo alle sorelle, dopo una visita nel 1998, così descrive la loro missione: ***"Siete state chiamate a rendere visibile in mezzo alla gente la tenerezza di Dio e a partecipare attivamente alla risurrezione di una comunità cristiana dopo decenni di persecuzione e di sofferenze indicibili. (...) ho notato il vostro zelo per la catechesi, la preparazione ai sacramenti, per portare un aiuto ai più bisognosi, (...) Un altro grande impegno per voi è gestire e accompagnare i progetti di sviluppo, per migliorare alcune strutture: la sistemazione dell'ingresso del villaggio, dei vari sentieri di accesso, del pozzo e della fontana del villaggio. Questi progetti sono per voi occasione di coinvolgere le persone residenti a collaborare, ma anche un modo per dare fiducia. (...)***

Nel marzo 1999 le sorelle dell'Argentina sono inviate in Bolivia, in una zona di confine segnata da grande povertà e mobilità sociale. Tra la fine del 1999 e l'inizio

²⁸ Nell'ambito della spiritualità sono considerati i gruppi di preghiera, di lectio divina, guida degli ES annuali, dei ritiri mensili, l'accompagnamento spirituale, i Centri di spiritualità e di formazione, servizio alle conferenze dei religiosi.

dell'anno 2000, la Congregazione realizza il sogno del Fondatore di mandare le Pastorelle in Africa e vengono iniziate due presenze: in Gabon a cura della provincia BR SP e in Mozambico a cura della provincia ICN. Presenze caratterizzate da una intensa evangelizzazione unita ad attività di promozione umana. Nel giugno 2002 le sorelle delle Filippine si spingono sino alle isole Marianne, territorio degli Stati Uniti, esattamente a Saipan e vi fondano una comunità a servizio sia degli emigrati che degli indigeni.

Lo slancio missionario, per una precisa scelta della Congregazione, continua verso la Cina, consapevoli che il futuro si gioca proprio in quegli avamposti dell'evangelizzazione ad gentes. Perciò nel febbraio del 2011 tre pastorelle si recano a Taiwan, accolte inizialmente dalle FSP, per apprendere la lingua cinese, il mandarino, e successivamente inserite, su richiesta del vescovo, nella pastorale locale. Giunge anche una richiesta pressante da Cuba, e si risponde al Vescovo con un atto di fede e di coraggio apostolico: infatti il 5 novembre scorso due sorelle vengono accolte nella diocesi di Matanzas, a 70 km circa ad est di L'Avana.

Ovunque si tratta di presenze minime che, speriamo, anche significative, piccoli semi gettati con fede in territori difficili che richiedono l'audacia missionaria di Paolo, e la capacità di mediazione di Pietro, "segn" di un modo tutto "paolino" di fare pastorale.

Rispondere alle nuove esigenze della missione: evangelizzare i battezzati

Con il passare del tempo ci si rende conto che l'azione pastorale richiede sempre di più l'evangelizzazione dei battezzati e l'accompagnamento personale dei ricomincianti, di partecipare ai processi di purificazione della fede, in particolare di fronte all'invasività delle sette pseudo cristiane. Ed anche se, in genere, risulta che si continuano a fare le attività di sempre, in realtà si tratta di qualcosa di radicalmente nuovo: i battezzati non si riconoscono più nel Vangelo e molti, che si sono allontanati, vorrebbero ritornare alla comunità cristiana desiderosi di percorrere un cammino nuovo di adesione a Cristo e al suo Vangelo. Nelle lettere si coglie perciò la consapevolezza che molte opere apostoliche vanno consolidate, mentre altre vanno assunte sulla base delle nuove esigenze dell'evangelizzazione. Alla provincia ICS la superiora generale scrive: *"C'è in molte di voi un servizio assiduo alla catechesi, alla formazione dei catechisti, all'animazione dei gruppi e dei ministeri laicali, agli anziani e malati, alle famiglie. Molte di voi, con sguardo sapiente, curano l'insieme del cammino della parrocchia. Alcune comunità hanno assunto, con competenza e grande disponibilità, l'affidamento pastorale della parrocchia, mentre altre sono aperte al servizio di zone pastorali o gruppi di parrocchie"* (ICS 2001). La convivenza di culture diverse nello stesso territorio richiede di: *"comprendere maggiormente e ad accompagnare con competenza l'evoluzione delle diverse culture presenti nella realtà brasiliana"* (BR SP 2001)

Alle sorelle dell'ICN, che con sofferenza lasciano alcune presenze residue nella scuola materna parrocchiale, arriva un incoraggiamento a spostare l'attenzione su molti altri soggetti che attendono la consolazione dell'Evangelo: *"Con delicatezza e amore vi accostate alle membra sofferenti del corpo di Cristo e avvolgete con l'amore tante situazioni familiari difficili. Rendete belle e partecipate le celebrazioni liturgiche e collaborate nella formazione dei laici. Vi fate consolatrici di tante angosce e compagne di tante solitudini, senza nulla chiedere per voi, se non la gioia di testimoniare con gratuità l'amore di Cristo buon Pastore per il suo*

popolo.". Poi dato l'invecchiamento di molte sorelle, la superiora generale apre prospettive praticabili: *"Ci sono delle cose che tutte possiamo fare e in qualunque età: come quello di prenderci cura della vita spirituale dei laici, così come ci è stato chiesto da più parti, di ascoltare le persone e accompagnarle nel loro cammino verso Dio, di saper dire una parola che viene dallo Spirito e non dalla carne a chi ci accosta occasionalmente, di accogliere con misericordia i poveri e parlare di Dio a quanto sono poveri di Lui e senza senso nella vita"*.

Inoltre sottolinea che a Pemba, in Mozambico, le sorelle si spendono generosamente per l'annuncio del Vangelo con tutti i mezzi disponibili in quell'area del mondo: la radio diocesana, che coinvolge soprattutto i giovani, una piccola libreria, la formazione dei catechisti ed altri operatori pastorali, senza trascurare il servizio ai poveri, e l'accoglienza verso tutti. (ICN 2002) E alle sorelle delle Filippine: *"Vi incoraggiamo a mantenere e a preferire gli inserimenti a carattere diocesano e a svolgere il vostro apostolato a rete, collegandovi con le altre parrocchie e con le diocesi"*. (...) Non manca l'apprezzamento per l'impegno delle sorelle nel gestire e far crescere la Scuola Gesù buon Pastore di Imus, e quella di Lingayen. E' un apostolato prezioso a servizio delle nuove generazioni e delle loro famiglie. (PH 2004)

La presenza in Australia si caratterizza in quegli anni per l'animazione dei Cooperatori paolini, in comunione con la Famiglia Paolina. Continua la presenza nelle parrocchie, qualificata da uno stile pastorale che si prende cura di ogni persona e di ogni situazione, con quella delicatezza e sapienza che sono tipiche del nostro carisma. E sottolinea: *"Anche l'incontro con l'arcivescovo di Melbourne è stato interessante, per conoscere la stima che la Chiesa ha per voi. Tocca però a voi farvi più vicine, nell'ottica della fede, per aiutarlo a vedere che non siete a servizio solo degli italiani, come egli crede, ma di tutta la gente delle parrocchie dove siete chiamate ad operare"*. (AUS 2004)

In Argentina e Bolivia emerge un intenso servizio ai giovani e alla pastorale educativa e formativa, nella scuola e nella parrocchia, nella diocesi e nelle associazioni laicali: *"Il coinvolgimento di giovani laici nella missione pastorale è un segno della vivacità del nostro carisma e del vostro impegno per farlo conoscere. Vi abbiamo visto impegnate sui diversi fronti della pastorale, sia nella formazione cristiana, come nell'animazione liturgica e nella pastorale sociale e di promozione della dignità della persona. Specialmente in Bolivia abbiamo apprezzato l'impegno a favore dei più deboli e delle famiglie, per assicurare almeno un minimo di sopravvivenza ai più disagiati. Recentemente avete aperto nuove comunità in luoghi più decentrati e bisognosi di evangelizzazione e aumentano le richieste dei Vescovi per nuovi inserimenti"*. (ARG-BO 2004). E alle sorelle della delegazione Colombia, Venezuela e Messico, scrive: *"È motivo di gioia il constatare che varie comunità sono inserite in luoghi molto poveri e nella massima gratuità. Vi stimoliamo a continuare percorrendo questo cammino perché è una scelta che risponde sia alle direttive dell'Episcopato Latino Americano come della Congregazione"* (COVEME 2008).

Visitando il Brasile la superiora generale constata come i pastori della Chiesa: *"Apprezzano la vostra cura verso le famiglie e verso le situazioni in cui c'è bisogno di una parola di consolazione. Inoltre, hanno sottolineato la vostra sensibilità nell'animazione e formazione liturgica e il vostro spirito missionario nel far conoscere il Signore anche nelle realtà più lontane e dimenticate. (...) Si sta mettendo particolare attenzione all'evangelizzazione e alla catechesi, nella formazione degli agenti pastorali e nell'accompagnamento delle comunità cristiane"*. In questi ultimi anni in diverse aree del mondo, si sta sviluppando la cura dei laici che condividono il nostro spirito pastorale nell'ambito della Famiglia Paolina. Li abbiamo chiamati

Cooperatori Paolini di Gesù buon Pastore: *"Con gioia abbiamo potuto incontrare i gruppi di Cooperatori Paolini di Gesù buon Pastore e vedere il loro entusiasmo e desiderio di crescere nella spiritualità pastorale e la formazione che assicurate loro"* (Br-CdS 2008)

E alle sorelle della Corea: *"In una società dove i cattolici sono minoranza il ministero pastorale che state facendo attraverso la triplice opera nelle parrocchie, nelle scuole e nel centro di immigrati è molto valido. E' apprezzata la vostra cura verso le famiglie, in particolare quelle divise e in gravi difficoltà; la cura della formazione dei giovani che accompagnate nella ricerca di un senso e di un orientamento di vita. E' molto apprezzata anche l'opera di educazione dei bambini attraverso le scuole di Kirumdong e di Punghi. L'accompagnamento del cammino di fede dei diversi gruppi e delle singole persone è molto importante e risponde ad una priorità della Chiesa Coreana. (...)cura pastorale degli immigrati e in particolare, la recente apertura del Centro per le famiglie degli immigrati nella nostra casa di Mubong ri è considerata una via nuova di cura pastorale, così come la presenza di una Pastorella nella Commissione della Conferenza Episcopale Coreana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso"* (K 2008)

Nel 2009 alle sorelle della delegazione Cile-Perù così scrive: *"Anche la recente apertura a Perquenco, nella diocesi di Temuco, nel Cile del Sud, pur con le inevitabili difficoltà degli inizi, sta offrendo buone speranze. (...) Una particolare attenzione ai più poveri e all'accompagnamento spirituale e formativo delle singole persone, dei gruppi apostolici, delle famiglie e delle situazioni che richiedono la nostra presenza premurosa e materna"* (CI-PE 2009).

In sintesi le priorità pastorali rimangono l'evangelizzazione dei battezzati, la famiglia, gli adolescenti e i giovani, la pastorale sociale, la cura dei poveri, a cui si aggiunge la cura dei migranti, l'ecumenismo e il dialogo con tutti, l'essere presenti in rete con Siti sempre più curati e aggiornati. E tutto questo nell'intento di promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà a partire dall'incontro con Cristo, riconosciuto nel volto di ogni persona. Inoltre cresce la cura della fede nelle persone e nelle comunità cristiane, attraverso l'accompagnamento spirituale, la formazione come probazione, cioè "verifica", dello sviluppo della vita nuova nata nel Battesimo, la guida di ritiri ed esercizi annuali, l'insegnamento accademico della teologia e della Sacra Scrittura, la formazione offerta alle altre Congregazioni, sia maschili che femminili, la collaborazione a riviste e giornali, la presenza in trasmissioni televisive e radiofoniche nei diversi paesi.

Seminario Internazionale sul ministero di cura

Nel giugno 2010 si realizza un Seminario internazionale di studio per affrontare insieme il tema dell'evangelizzazione, a partire dal carisma che ci caratterizza: la cura d'anime. Il seminario mette in evidenza la necessità di una lettura condivisa della missione pastorale allo scopo di creare una piattaforma comune di riflessione e di studio, e di favorire la continuità della riflessione nelle diverse circoscrizioni, con ulteriore studio e riflessione nel contesto particolare. Inoltre le sorelle più giovani chiedono spazi più ampi di riflessione comune per individuare insieme nuove modalità di presenza e di servizio all'evangelizzazione.

Ci siamo chieste che cosa vuol dire oggi curare l'anima, l'interiorità, guarire il cuore e la risposta è stata quella di apprendere l'arte della compassione, per stare accanto,

accompagnare, ascoltare l'uomo contemporaneo sempre più disorientato per l'instabilità affettiva, il soggettivismo, l'oblio dell'altro.

Nell'introdurre il Seminario la superiora generale, sr Marta Finotelli, esorta a rivolgere l'attenzione alle giovani generazioni: *"Il prendersi cura, specie delle nuove generazioni, passa per la gioia e fatica di un ascolto attento della loro sete di senso, come ci ricorda papa Benedetto XVI: "I giovani portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici, che aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita. (...) La nostra risposta è l'annuncio del Dio amico dell'uomo, che in Gesù si è fatto prossimo a ciascuno. La trasmissione della fede è parte irrinunciabile della formazione integrale della persona (...). L'incontro personale con Gesù è la chiave per intuire la rilevanza di Dio nell'esistenza quotidiana"²⁹.*

E conclude il Seminario con queste prospettive: *"Dedicarci alla cura della fede e dell'identità cristiana in dialogo con le culture e le altre fedi, con iniziative di istruzione, custodire la vita in Cristo nei battezzati attraverso una solida formazione che li renda responsabili e partecipi all'edificazione della comunità cristiana e al servizio della carità. Condurre le persone a celebrare il mistero che vivono nella preghiera personale e liturgica come cammino di santificazione, per crescere ogni giorno verso Cristo, fino alla sua piena statura. Una cura che giunge alla **guarigione del cuore**, che fa sentire la vicinanza consolante di Dio attraverso il nostro farci compagne di cammino che sanno rendere visibile "come si vive da persone redente"³⁰.*

Uno stile tipico del nostro ministero di cura lo possiamo cogliere anche nella relazione della superiora generale all'8CG: *"Abbiamo compreso quanto sia fondamentale nella nostra missione, ascoltare il cuore umano, entrare nelle domande più nascoste che abitano le persone, verificare se nelle nostre parole c'è quella "buona notizia" che porta speranza alle tante croci che vive l'umanità di oggi (...). Ci sentiamo chiamate ad abitare la **rete**, ad essere presenti nel mondo digitale, a conoscere ed accompagnare coloro che sono in ricerca, a seguire il cammino del "cortile dei gentili"³¹.*

Uno sguardo al futuro dal futuro

Viviamo un tempo storico segnato da incertezze e precarietà di ogni genere che riguardano tutti i continenti, l'intera umanità, per questo sembra difficile progettare il futuro e aprirsi alla speranza, ma a noi discepoli di Cristo è donata la grazia di volgerci al futuro guardando la storia dal futuro, cioè dalla sua conclusione, che già conosciamo e sarà la riconciliazione di tutte le cose in Cristo, come ci ricorda l'apostolo Paolo (Cf Col 1,20). Alla luce del compimento delle promesse di Dio in Cristo possiamo tentare di orientarci anche nello svolgimento della missione evangelizzatrice che ci è affidata. Ecco alcune prospettive:

²⁹ Benedetto XVI, ai Membri dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), riuniti dal 24 al 28 maggio 2010 per esaminare l'approvazione degli Orientamenti pastorali nel decennio 2010-2020. Cf Atti del Seminario Internazionale: *"La vita in Cristo Pastore: la cura d'anime ministero delle SJPB"*, 2010, p 18.

³⁰ Cf Atti del Seminario Internazionale: *"La vita in Cristo Pastore: la cura d'anime ministero delle SJPB"*, 2010, p 377-378.

³¹ Cf Atti dell'8CG *"Aver cura delle vita in Cristo"*, pp. 66-68

- *Affrontare seriamente la questione antropologica* in tutte le sue angolature, illuminandola con i fondamenti della fede e della rivelazione biblica. Questo a noi Pastorelle chiede di saper tradurre questa visione nel ministero di cura che abbiamo descritto, esprimendola nei gesti e nelle parole più semplici e quotidiane. Difendere la dignità di ogni persona e la giustizia sociale.
- *Umanizzare* tutti gli aspetti della vita della persona, alla luce del mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. La tendenza alla disumanizzazione è uno dei gravi pericoli della mentalità corrente. La disumanizzazione è il frutto della disintegrazione dell'uomo separato da Dio e perciò da se stesso e dagli altri. Umanizzare il vivere quotidiano, il lavorare, il vestire, l'abitare, il nutrirsi. Umanizzare la malattia e il morire. La tradizione cristiana, nel cuore della sua proposta, insegna come affrontare positivamente il dolore e la morte.
- *Curare le relazioni interpersonali* che sono sempre più fragili e problematiche, a partire dalla nostra esperienza di fraternità capace di affetto, di ascolto, di perdono, di pazienza e di sano umorismo.
- *abitare la rete informatica* arricchendola dello spessore spirituale di parole ed immagini che nascono dal silenzio e dalla conoscenza del cuore umano e perciò sempre attuali ed attraenti soprattutto per le giovani generazioni, con il criterio della coerenza tra quello che comunichiamo e quello che viviamo soprattutto nella vita comunitaria.
- *partecipare alla costruzione della pace e della salvaguardia della creazione* con la testimonianza di uno stile di vita pacificato, sobrio ed essenziale e con un'azione educatrice spicciola ma costante ed incisiva
- *curare il dialogo ecumenico ed interreligioso* con una formazione capillare alla cordiale accoglienza del diverso e lasciandosi arricchire dagli altri senza perdere la propria identità cristiana.

Con quali strategie? Eccone alcune emerse nei nostri dialoghi e riflessioni:

- approfondire una visione antropologica e teologica integrale e divenire capaci di comunicarla efficacemente
- discernere e qualificare insieme le opere pastorali con creatività e lungimiranza
- coinvolgere e formare i laici per prepararli alle nuove sfide della missione ecclesiale
- continuare la riflessione a livello internazionale (seminari, convegni ...) dedicare più tempo allo studio serio e assiduo, come ci ha insegnato Alberione.
- incrementare l'interscambio di persone e di risorse tra Circoscrizioni, dare spazio a forme nuove di presenza e di evangelizzazione, in ascolto dei segni dei tempi.
- abitare in modo comunionale, sapiente e formativo i luoghi fondamentali della vita umana che si vanno estraniando dalla verità che Dio, in Cristo, ha posto in essi: la figliolanza, la generazione (paternità/maternità), il genere (maschile/femminile), il lavoro, la libertà e responsabilità nelle scelte di vita, il fallimento, la fragilità, il dolore, l'ammalarsi e il morire. Prendersi cura di tutta la persona a partire dalla sua interiorità, per aiutarla a stabilire relazioni autentiche e a partecipare attivamente al bene comune.
- E come membri della FP, dotati del carisma della comunicazione, tener desti questi temi nel mondo della comunicazione digitale e nel colloquio interpersonale.